

Unioncamere: nel 2019 in Sicilia l'export crolla a -14%

PALERMO. Unioncamere Sicilia ha elaborato dati negativi per l'export siciliano: il 2019 chiude a -14%, conseguenza anche di una pesante flessione dei prodotti petroliferi (-18%); in terreno negativo anche i prodotti dell'estrazione da cave con -32% e quelli dell'agricoltura con -14%.

Hanno fatto da traino all'economia dell'Isola nel 2019 computer e apparecchiature elettroniche con +24%, ma anche articoli farmaceutici e chimica con +14%, e articoli in gomma e plastica.

In Italia, Sud e Isole segnano -1,4%; il Nord-Ovest -1,2%; il Nord-Est +2,3%; il Centro fa registrare +12,7%. Tra le regioni, in particolare, andamento positivo per Toscana +16%, Lazio +15%, Molise +11,7%, Puglia +9%, Campania +8,4%, positive anche Molise, Emilia Romagna, Veneto e Trentino.

«Se consideriamo che sull'export totale della Sicilia i prodotti petroliferi incidono per circa il 50%, il dato del 2019 rappresenta una vera e propria mazzata per tutto il

comparto - spiega il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace - e se a questo aggiungiamo il calo dell'estrazione di minerali dalle cave e la flessione in agricoltura, con la continua fuga dei lavoratori dalle nostre campagne, ecco come i dati vanno a condizionare negativamente tutte le esportazioni dello scorso anno. Segnali confortanti - prosegue Pace - arrivano dai computer e dagli apparecchi elettronici, che segnano un balzo del 24%, così come in terreno positivo abbiamo il settore della chimica e della plastica. Dai dati si evince un'Italia a due velocità: alcune regioni continuano ad andare benissimo, mentre Sud e Isole arrancano. Pur manifestando una moderata fiducia - conclude Pace - c'è timore per questo momento di grossa crisi determinata dall'emergenza sanitaria che sta imponendo a tutta la Sicilia e all'intero Paese sacrifici al momento inestimabili per l'economia».

